

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — **per Savona** 7,58 - 12,43 - 17,22 — **per Asti** 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — **p. Genova** 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — **da Savona** 7,58 - 14,40 - 19,29 — **da Asti** 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — **da Genova** 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LO SCOPPIO DELLA POLVERIERA DI TOLONE

Questo doloroso fatto che ha impressionato siffattamente il mondo civile, ed in cui anche diversi connazionali nostri perdettero tristemente la vita, ci fa ricordare il pericolo continuo che a noi incombe per la soverchia vicinanza ed il nessun riparo che alla nostra città si frappona da parte della polveriera militare.

Sappiamo che essa è ben guardata; ma noi sappiamo altresì come le polveri moderne si possano guastare cagionando terribili conseguenze come pare sia avvenuto a Lagoubran. Quando si aspetta a trasportare il deposito pirico nella nuova località già scelta? Perché anche per ciò si procede colla lentezza usuale a Palazzo Olmi? Non è questa una cosa da storni; quando si tratta di cose urgenti a noi pare si debba procedere con sollecitudine.

Che la nostra buona stella ci guardi; ma intanto una ben grave responsabilità si prendono i nostri amministratori col rimandare alle calende greche tale lavoro. La *Gazzetta d'Acqui*, che prima ha alzato la voce dinanzi all'inconveniente, crede opportuno ripeterla. Crollino pure le spalle i fiduciosi; sia poca o molta la quantità di polvere che in quella polveriera è depositata; sta di fatto però che è meglio sia lontana e separata da qualche rialzo di terreno dalla città e che non si deve badare più che tanto alla spesa occorrente per l'acquisto del terreno per la sua erezione poichè del resto quella spesa non sarà tanto forte da rovinare il bilancio comunale. *Caveant consules.*

LA FILLOSSERA E L'IMPIANTO DI VITI AMERICANE

Ho letto l'articolo del signor A....pe inserito nella *Gazzetta* N. 11 dell'11-12 corrente.

In esso vi sono sagge considerazioni e utili consigli specie sulla conservazione e coltura dei nostri vitigni, ma non mi pare utile l'assoluto abbandono dell'impianto di viti americane per parte dei piccoli e grossi proprietari.

La riluttanza dei nostri agricoltori circa le innovazioni suggerite dalla scienza agraria è sovrana, poichè da

taluni si dubita tuttora sull'efficacia delle zolfature ed irrorazioni ramiche per curare le malattie insite nelle nostre viti, d'altronde l'esiguo concorso alla conferenza pratica sugli innesti delle viti americane testè indetta per cura del nostro Municipio può testimoniare a qual punto trovasi la propaganda per l'impianto di queste viti.

Nella disgraziatissima eventualità dell'invasione fillosserica nelle nostre convalli credo sommamente necessario essere preparati con istruzioni pratiche senza, per ora, sostituire i nostri vitigni con quelle d'origini americane.

Come si fa a sapere quali sono le qualità di viti americane che possono adattarsi nei nostri terreni ed ai nostri innesti se i viticoltori nostri non piantano viti americane?

Il signor A....pe vorrebbe che gli esperimenti venissero fatti dal Governo, ma se, com'egli scrive, dovessero seguirsi nelle posizioni di Ovada, Acqui, Alice, ecc. ecc., è indispensabile la creazione di un esercito di agricoltori da mandare in tutte le regioni del regno a carico dei contribuenti, mentre stimerei molto più prudente e giovevole l'iniziativa privata, la quale avrebbe maggior interesse che non la maggior parte degli incaricati governativi.

Non credo, anzi sono certo, non possa costar caro la pratica individuale, l'importanza sta nel provvedersi le prime vere barbatelle, talee o maiuoli di viti americane ed in questo gioverebbe moltissimo l'opera del Governo o dei municipi per le provviste collettive o per l'impianto di vivai delle molteplici qualità di viti americane da distribuirsi ai viticoltori di buona volontà, siano piccoli o grossi proprietari. Anzi, siccome da noi sono un po' rari i grossi proprietari che si applicano direttamente alla coltivazione dei loro poderi, desidererei si distribuissero almeno una cinquantina di vitigni fra le diverse qualità ai piccoli proprietari, i quali, fatte poche eccezioni, mantengono molto rigogliose le loro vigne.

Se queste viti verranno così distribuite sorgerà un po' d'emulazione fra i privati e sarà loro orgoglio di conoscere quali più attecchiscono nelle nostre terre e quali innesti più facilmente si possono adottare senza grave dispendio.

Con qualche centinaio di lire i comuni

viticoli possono impiantare dei piccoli vivai di origine americana ed i proprietari a loro volta con poche lire potranno acquistare, piantare ed educare con attenzione onde conoscere le qualità più giovevoli e più pronte alla coltivazione dei terreni.

Questo, nella possibile distruzione delle nostre vigne, sarà il miglior modo di trovarsi nella condizione, coi nuovi impianti, di far fruttare nuovamente e presto le nostre vigne.

Al Veglione del Polo Nord

Quando ai piedi dello scalone che dà accesso al Casino scorsi l'uomo mascherato, mentre mi tuffavo in quel saliente meandro verdeggianti, domandai a me stesso perchè la guardia, prima che io entrassi nella cinta daziaria dell'oasi festante, non mi avesse fatto deporre il fardello delle tristezze umane.

Ma quando mi confusi tra la folla elegante che si aggirava nel tepido paesaggio Polare, sospinto qua e là dall'aggirarsi rapido di tante coppie saltellanti, scoppiettanti di allegria, le tristezze della vita si confusero col frastuono chiassoso, furono turbate dall'improvviso sopraggiungere di tre *Pierrots* che davano l'allarme annunciando esser arrivata l'ora della spensieratezza carnevalesca.

E la festa, benedetta dal sorriso di alcune dame gentili elegantissime, cullata dall'onda musicale, procedeva animata, vivacissima.

Io giravo per « li regni della viva gente » osservando intorno quali bellezze d'illusione ottica l'iniziativa intelligente della nostra ufficialità e di altri amici togati avesse saputo creare dal valentissimo pittore Moraglio.

Nella gran sala da ballo tutte quelle coppie giravano vertiginosamente in tondo come non si accorgessero di essere a parecchi metri sotto il livello del mare; quelle coppie si allacciavano in istrette convulse, come se qualcuna di loro temesse di essere trascinata dalle correnti sottomarine, insidiose per chi non sa tenersi a galla o per chi si accompagna con chi non vuol tenere a galla.

Da quel fondo marino scosso dal vortice danzante delle sirene dagli occhi verdissimi, appariva la rosseggiante ca-

rena del lungo vascello passante lassù come una nuvola sul cielo, come una speranza che si dileguava rapidamente, appena intravisto da chi cingendo i tepidi corpi femminili si cullava nella melodica onda allettatrice.

Oh il vascello perduto in quel malinconico deserto polare!

Errava il vascello, affannosamente, cercando l'areostato glorioso; errava come errava pure qualche anima in pena, in quel vortice di amori nascenti e di amori agonizzanti, in cerca di una chimera sognata tra le fredde aurore sorgenti sulle azzurre pianure sconfiniate, tra i misteri delle penombre, tra i macigni frangiati di ghiacciai in mezzo alle incantate pareti di ghiaccio delle grotte ciclopiche.

Ero stordito dall'allegro frastuono e non fu possibile stamparmi nella memoria tutte le eleganti figurine guizzanti qua e là. Notai due elegantissime *Cacciatrici alla Louis XV*, una gentile signora bruna ed una gentile signora bionda; molti *domino* silenziosi, ma eleganti; tra questi, ci si disse, avremmo potuto trovare, se fosse stato lecito, alcune signore della società eletta; non aggiungiamo altro perchè non sappiamo niente di più.

Graziosa la coppia di *domino* in rosa e pelliccia bianca.

Indovinatissimo l'*orso polare* col suo *domatore*; un orso quasi autentico, con certe zanne terribili, con un testone monumentale, che incuteva spavento nelle dame; un *domatore* eccezionalmente elegante; questi rappresentato dal cav. Cantù di Torino, un artista geniale avvezzo « ai primi premi »; quello dal capitano Pellerano, sempre gentile, buono, anche quando è feroce.

Vidi quando fecere ingresso nelle sale i *Cavalieri della stella polare*, gli ufficiali del 23° Artiglieria, in parrucca, cappello piumato e stivali; un costume che dava alla festa un'intonazione molto distinta.

Degno di ammirazione un bellissimo *Mefistofele*, un gruppo silenzioso *Faust* e *Margherita*. Ricca di animazione e di eleganza la mascherata dei *Cavalieri Danesi*.

Non devo dimenticare poi tre *Tony* molto ricchi, molto animati e accompagnati da una plumata e ricchissima *Madame sans-gène*, una *nevicata* e un *cestello di fiori*.